

La prima strategia industriale della difesa e un nuovo programma di investimenti nel settore della difesa per un'Europa più pronta e più sicura

La Commissione europea e l'alto rappresentante hanno presentato oggi la prima strategia industriale europea della difesa a livello dell'UE e hanno proposto una serie di nuove azioni ambiziose per sostenere la competitività e capacità di risposta dell'industria della difesa dell'UE.

Due anni fa la guerra di aggressione ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, ancora in corso, ha segnato il ritorno di un conflitto ad alta intensità nel nostro continente. La strategia industriale europea della difesa definisce una visione chiara a lungo termine per dotare la difesa nell'Unione Europea di una capacità di risposta industriale. La Commissione europea presenta oggi, quale primo strumento per la realizzazione della strategia, una proposta legislativa per un programma europeo di investimenti nel settore della difesa (EDIP) e un quadro di misure atte a garantire la disponibilità e l'approvvigionamento in maniera tempestiva di prodotti per la difesa.

La strategia delinea le sfide cui deve far fronte attualmente la base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB), ma anche l'opportunità di sfruttare appieno il potenziale di quest'ultima, e indica la direzione da seguire per il prossimo decennio. Per accrescere la capacità di risposta industriale europea, gli Stati membri devono investire di più, meglio, insieme e in Europa.

Per aiutare gli Stati membri a conseguire tali obiettivi, la strategia industriale europea della difesa presenta una serie di azioni volte a:

- sostenere una maggiore efficienza nella definizione della domanda di difesa collettiva degli Stati membri;
- garantire la disponibilità di tutti i prodotti per la difesa attraverso un'EDTIB più reattiva;
- provvedere affinché i bilanci nazionali e dell'UE sostengano l'adeguamento dell'industria europea della difesa al nuovo contesto di sicurezza;
- sviluppare legami più stretti con l'Ucraina attraverso la sua partecipazione alle iniziative dell'Unione a sostegno dell'industria della difesa e stimolare la cooperazione tra le industrie della difesa ucraine e dell'UE;
- collaborare con la NATO e i partner strategici internazionali che condividono i nostri stessi principi e rafforzare la cooperazione con l'Ucraina.

L'EDIP è la nuova iniziativa legislativa che trasformerà le misure di emergenza a breve termine, adottate nel 2023 e valide fino al 2025, in un approccio più strutturale e a più lungo termine per accrescere la capacità di risposta dell'industria della difesa. Sarà così assicurata la continuità del sostegno alla base industriale e tecnologica di difesa europea, per accompagnarne il rapido adattamento alla nuova realtà. L'EDIP comprende aspetti sia finanziari sia normativi e mobiliterà 1,5 miliardi di € del bilancio dell'UE nel periodo 2025-2027.

Citazione

"La brutale aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina ha riportato la guerra ad alta intensità in Europa. Dopo decenni di sottoutilizzazione, dobbiamo investire di più nella difesa, ma dobbiamo farlo meglio e insieme. Un'industria europea della difesa forte, resiliente e competitiva è un imperativo strategico. Dobbiamo inoltre intensificare il nostro sostegno militare all'Ucraina, anche sostenendone la base industriale di difesa. La strategia presentata oggi rappresenta un cambiamento di paradigma in vista di un'Unione che assuma un ruolo forte nel settore della sicurezza e della difesa, in linea con gli obiettivi della bussola strategica."

L'alto rappresentante/vicepresidente Josep Borrell

La Commissione definisce azioni per rispondere alle carenze di manodopera e di competenze

La Commissione ha presentato oggi un piano d'azione per affrontare le carenze di manodopera e di competenze e propone di collaborare con gli Stati membri e le parti sociali per affrontare questi problemi nei prossimi mesi e anni. Il piano d'azione fa parte della strategia dell'UE volta a promuovere la competitività e a rafforzare la resilienza economica e sociale.

Da quasi un decennio la carenza di manodopera e di competenze è in aumento in tutti gli Stati membri. Si tratta di una carenza determinata dai cambiamenti demografici, dalla domanda di nuove competenze connesse agli sviluppi tecnologici e alla duplice transizione, dalla necessità di sviluppare i nostri settori industriali, dalle esigenze in materia di difesa e sicurezza e dalle sfide relative alle condizioni di lavoro in alcuni settori e località. La Commissione ha individuato 42 professioni caratterizzate da "carenza", con alcune differenze tra gli Stati membri.

Il piano d'azione è anche uno dei principali risultati dell'Anno europeo delle competenze. Si basa sulle numerose misure politiche e di finanziamento già adottate a livello dell'UE, quali il patto per le competenze, gli obiettivi in materia di occupazione e competenze per il 2030 approvati nel vertice sociale di Porto, la direttiva sui salari minimi adeguati, la direttiva relativa al lavoro mediante piattaforme digitali e i 65 miliardi di € di fondi dell'UE a disposizione da investire nelle competenze. Il piano d'azione fa seguito al vertice delle parti sociali di Val Duchesse del gennaio 2024 e la Commissione lo ha presentato in collaborazione con le parti sociali, il cui ruolo è fondamentale per individuare soluzioni volte a rispondere a queste sfide.

Il piano definisce cinque azioni da attuare rapidamente a livello dell'UE, nazionale e delle parti sociali: sostenere politiche attive del lavoro a vantaggio delle persone sottorappresentate nel mercato; fornire sostegno allo sviluppo delle competenze, alla formazione e all'istruzione; migliorare le condizioni di lavoro in alcuni settori; migliorare la mobilità equa all'interno dell'UE per i lavoratori; attrarre talenti da paesi terzi.

Affrontare le carenze di manodopera e di competenze è fondamentale per stimolare una crescita economica sostenibile nell'UE, cogliere le opportunità offerte dalle transizioni verde e digitale, promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità, aumentare la nostra resilienza economica e sociale di fronte ai cambiamenti geopolitici e garantire finanziamenti sufficienti per le politiche occupazionali e sociali nell'UE.

Citazione

"Ci troviamo di fronte a una grave carenza di talenti in Europa, cui oggi cerchiamo di rispondere. Quasi due terzi dei 25 milioni di piccole e medie imprese europee dichiarano di non riuscire a trovare i lavoratori adeguati con le giuste competenze. Per soddisfare questa pressante esigenza in diversi settori e a vari livelli, oggi proponiamo di collaborare con gli Stati membri e le parti sociali per coinvolgere un maggior numero di persone nel mercato del lavoro, sostenere lo sviluppo delle competenze e migliori condizioni di lavoro, nonché attrarre talenti qualificati da paesi terzi. Parallelamente, intendiamo promuovere una maggiore mobilità interna nel mercato del lavoro dell'UE, preservando nel contempo i diritti dei lavoratori e lo sviluppo regionale. La nostra capacità di mantenere la competitività e di migliorare la nostra resilienza economica e sociale dipende dalla determinazione con cui affrontiamo queste sfide."

Valdis Dombrovskis, vicepresidente esecutivo per Un'economia al servizio delle persone

La Commissione definisce misure chiave per gestire i rischi climatici e proteggere le persone e la prosperità

La Commissione europea ha pubblicato oggi una comunicazione sulla gestione dei rischi climatici in Europa, nella quale spiega come l'Unione e gli Stati membri possono prevedere, capire e affrontare meglio i crescenti rischi climatici. Illustra inoltre come elaborare e attuare politiche in grado di salvare vite umane, ridurre i costi e proteggere la prosperità in tutta l'UE. La comunicazione fa seguito alla prima valutazione europea dei rischi climatici, a cura dell'Agenzia europea dell'ambiente. I due documenti rilevano che tutti i principali settori e le aree d'intervento strategiche sono esposti ai rischi legati al clima e illustrano quanto questi rischi siano gravi e immediati e quanto sia importante chiarire a chi spetta la responsabilità di affrontarli.

Il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato. Secondo la relazione di febbraio del servizio Copernicus sui cambiamenti climatici, l'aumento della temperatura media globale nei 12 mesi precedenti ha superato la soglia di 1,5 gradi stabilita nell'accordo di Parigi. Secondo un'indagine Eurobarometro, il 77% degli europei considera i cambiamenti climatici un problema molto serio e più di un europeo su tre si sente esposto ai rischi climatici.

La comunicazione odierna mostra in che modo l'UE può anticipare i rischi e rafforzare la propria resilienza ai cambiamenti climatici.

Creare le condizioni per una società europea più resiliente ai cambiamenti climatici

La comunicazione della Commissione sottolinea che gli interventi per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici sono essenziali per preservare le funzioni sociali e proteggere le persone, la competitività economica e la salute delle economie e delle imprese dell'UE, nonché per garantire una transizione giusta ed equa. Investire sin d'ora per diminuire la nostra vulnerabilità ai rischi climatici consentirà un notevole risparmio di costi rispetto alle ingenti somme necessarie per riprendersi da siccità, inondazioni, incendi, malattie, perdite di raccolti, ondate di calore e altri impatti dei cambiamenti climatici. Secondo stime, questi danni potrebbero ridurre il PIL dell'UE del 7% circa entro la fine del secolo. Gli investimenti in edifici, trasporti e reti dell'energia resilienti ai cambiamenti climatici possono anche offrire importanti opportunità commerciali e giovare all'economia europea in generale, con la creazione di posti di lavoro altamente qualificati e la produzione di energia pulita a prezzi accessibili.

Citazione

“L'anno scorso è stato di gran lunga il più caldo mai registrato. L'Europa deve rendersi più resiliente agli impatti dei cambiamenti climatici individuando i rischi, migliorando la preparazione e perfezionando le politiche in tutti i settori per proteggere le vite umane e i mezzi di sussistenza. La comunicazione odierna è un deciso invito ad agire a tutti i livelli. Individua soluzioni per un'azione più efficace, in particolare un migliore coordinamento tra l'UE e gli Stati membri, i sistemi di preallarme, la lotta alla disinformazione climatica, una migliore pianificazione territoriale, anche delle infrastrutture critiche, e le condizioni per il finanziamento della resilienza ai cambiamenti climatici. Ogni euro speso in prevenzione e preparazione si tradurrà in benefici per tutti, con un occhio di riguardo per le aree, i settori e le persone più vulnerabili.”

Maroš Šefčovič, vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, le relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche